

**EDUCAZIONE ALL'AMORE, COEDUCAZIONE E COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ
DI GENERE ATTRAVERSO IL METODO SCOUT
RIFLESSIONI PSICOPEDAGOGICHE – 2005/2010**

Stefano Costa

La richiesta che viene dal Comitato Nazionale è di un documento che dia orientamenti, e non delle regole alle Co.Ca., un testo che faccia sintesi e traduca in un linguaggio associativo la volontà di riprendere e rilanciare il tema della coeducazione, approfondendo la problematica della formazione dell'identità di genere, anche per contribuire alla riflessione rispetto al problema di quanto aspetti eticamente problematici di un capo possono influire sui ragazzi.

L'educazione all'amore comprende apporti di diverse discipline: contribuiscono alla sua definizione, ad esempio, psicologia dell'età evolutiva, sociologia, etica e morale, pedagogia; per questo è importante poter avere uno sguardo, anche se sintetico, su quanto viene affermato in tema di educazione all'amore in questi diversi ambiti, per poter trarre delle linee di indirizzo.

L'intenzione è di identificare alcuni punti cruciali, intesi sia come obiettivi positivi da raggiungere, sia come ostacoli, per arrivare a comporre una serie di caratteristiche che debbono essere rispettate e che debbono essere evitate per una efficace educazione all'amore; questa analisi dovrebbe portare quindi alla costruzione di un percorso caratterizzato da una serie di attenzioni tipo "linee guida", utile per la riflessione di ogni Comunità Capi rispetto al tema dell'educazione all'amore in generale e alle scelte sulla responsabilità educativa diretta dei capi, nel particolare.

Vengono quindi individuati sei spunti di riflessione relativi ai contributi delle diverse discipline:

1. aspetti psicologici
2. aspetti sociologici
3. Magistero della Chiesa
4. scoutismo ed educazione sessuale
5. riflessione in Agesci
6. aggiornamento degli aspetti psicosociali che illustra alcune importanti modifiche rilevate nel corso del quinquennio 2005-2010, che hanno una influenza determinante su tutti i punti precedenti, come sarà segnato in alcune note.

Nell'ultima parte verrà invece fatta una sintesi schematica dei diversi spunti emersi.

1. ASPETTI PSICOLOGICI

Sviluppo dell'identità di genere^{1, 2}

I costrutti mentali relativi all'identità di genere cominciano a formarsi subito dopo la nascita e si basano sull'osservazione, l'educazione e la morale e sull'esperienza che abbiamo di noi stessi: gradualmente e confusamente vengono raggruppate impressioni delle differenze fra maschio e femmina; il primo modello sono il padre e la madre, che forniscono un abbozzo di schema di genere che col tempo si amplia e si precisa, anche con l'allargarsi dei modelli.

Si possono identificare due primi "schemi" che orientano il comportamento relativo all'identità di genere: il primo ci indica che cosa dobbiamo aspettarci da noi stessi e come porci rispetto alle

¹ Straniero nel mio corpo, sviluppo atipico dell'identità di genere e salute, Domeni di Ceglie, Franco Angeli, 2003

² Essere uomo, essere donna, J.Money, P.Tucker, Universale economica Feltrinelli, 1977

persone dello stesso sesso, l'altro ci indica cosa aspettarci dalle persone del sesso opposto e come reagire ad esse; viene definita così una identità di ruolo e di genere.

Parte integrante della acquisizione di una identità di genere è il riconoscimento che esiste un comportamento legato al genere: i bambini lavorano con i loro corpi e su di essi per farli sembrare come se fossero corpi di altro tipo; imparano a rifinire il loro corpo in modi socialmente appropriati, principalmente negoziando come gli altri leggono i loro corpi. Questo lavoro avviene in due direzioni: primo, guardando il corpo degli altri ed interpretando le informazioni acquisite, per giudicare lo stato del proprio corpo e, secondo, facendo sembrare o apparire il proprio corpo "come se" fosse di altro tipo.

Sono i modelli a indicarci quale comportamento inserire nello schema dell'identità di genere; l'altrui approvazione ci dice che la scelta di quel comportamento è stata corretta e rafforza la codificazione; la disapprovazione ci dice che avevamo inserito quel comportamento nello schema sbagliato.³

Sviluppo della sessualità in pre-adolescenza ed adolescenza⁴

Al centro della ricerca dei ragazzi sulla natura della propria mascolinità o femminilità c'è una preoccupazione narcisistica⁵ fondamentale riguardo a chi è che essi sono. Questo è difficile e complicato, poiché comprende tutti i pensieri e i ricordi che le persone giovani hanno riguardo alla propria natura e alle proprie relazioni con gli altri: chi sono? Quanto sono coerente? Come sono valutato (da me stesso e dagli altri)? Come me la cavo rispetto alle altre persone? Quanto sono simile o diverso rispetto a loro? Simpatico, antipatico? Separato, individuale, differente?

Il giovane ha necessità di distinguersi dagli altri, così costruisce la propria identità, il senso di se stesso, differente dal proprio padre e dalla propria madre, cercando nella diversità la propria integrità personale, il proprio senso di sé.

Il percorso di individuazione e differenziazione prosegue in età preadolescenziale e adolescenziale quando l'interesse è più rivolto verso il mondo extrafamiliare: le certezze che il bambino aveva acquisito in termini di identità intrafamiliare sono messe in discussione; nell'adolescenza si realizzano relazioni interpersonali più selettive e personali, ad esempio iniziano rapporti di amicizia che privilegiano i coetanei dello stesso; è caratteristica la costituzione di gruppi monosessuali che, fornendo una identità di gruppo, pongono al riparo dalla insicurezza della propria identità individuale; il gruppo funziona anche da mediatore: i gruppi maschili e femminili si confrontano, approssimano, attivano schermaglie, si prendono in giro, iniziano cioè una timida conoscenza basata su comportamenti di natura difensiva, senza che un membro specifico debba assumersi responsabilità personali.

Facilmente il corpo e le sue parti diventano il luogo dove vanno a concretizzarsi le insicurezze attorno alla propria identità in via di definizione; le inadeguatezze del proprio corpo diventano le rappresentanti della propria incerta identità sessuale.

2. ASPETTI SOCIOLOGICI

Fatica ad immaginarsi un futuro:

³ Nel sesto paragrafo vedremo come oggi questi modelli sono in crisi e quanto sono confusi: questo rende ovviamente più difficile il naturale processo di costruzione dell'identità di genere.

⁴ Sessuologia clinica, Giorgio Rifelli, Masson 1996

⁵ In questa chiave il termine "narcisistico" è utilizzato in senso normale, fisiologico – un investimento adeguato rispetto all'immagine di sé; vedremo nel sesto paragrafo come questo tema narcisistico abbia invece assunto negli anni un peso anormale, fino a divenire patologico.

Uno studio⁶ del 2004 ha analizzato come i ragazzi progettano se stessi nel futuro: la dimensione temporale privilegiata sembra essere quella del presente, mentre il futuro si configura come incerto, opaco; nei processi decisionali sono state individuate strategie difensive caratterizzate da elusione del problema o da delega, oppure, all'opposto, strategie di controllo fondate su una rappresentazione semplificata e pragmatica della dimensione problematica. La narrazione del futuro risulta per tutti i soggetti, maschi e femmine, di ogni età, la meno ricca e articolata rispetto alle altre, confermando i rilievi già fatti in altri studi sulla "dilatazione del presente" e le specifiche difficoltà progettuali delle ultime generazioni di giovani.⁷

Una analisi più vasta della società di oggi, rispetto al tema dell'affettività, viene offerta invece dalla riflessione di Zygmunt Bauman⁸, il quale afferma che la definizione romantica dell'amore come vincolo che dura "finché morte non ci separi" è decisamente fuori moda – resa obsoleta dal radicale sconvolgimento delle strutture di parentela su cui fondava; la caduta in disuso di tale nozione ha finito inevitabilmente con l'abbassare il livello di difficoltà delle prove che un'esperienza deve superare per fregiarsi del titolo di "amore"; l'orizzonte delle esperienze cui si attribuisce la parola amore si è espanso a dismisura; questa improvvisa abbondanza e palese disponibilità di "esperienze amorose" potrebbe alimentare la convinzione che l'amore sia un'arte che si può imparare e la cui padronanza aumenti in base al numero di esperimenti e all'assiduità di esercizio.

Non avendo legami indissolubili e dati una volta per tutte, l'abitante della nostra società liquido-moderna è obbligato a costruire legami allentati, di modo che si possano sciogliere senza troppe lungaggini non appena lo scenario viene a mutare.

Un riferimento più specifico all'apporto degli educatori alla formazione dell'identità di genere nella società di oggi viene da alcuni interventi della Dott.ssa Paola Bassani al Consiglio Nazionale nel 2004⁹; la psicoterapeuta afferma che occorre essere consapevoli che in questo clima è a volte difficile prevenire la fatica che l'evoluzione dell'intimità corporea comporta e imboccare la strada che consenta, anche se con fatica, di dirigersi verso la crescita, verso la comprensione del complesso universo della sessualità, anche perché gli stimoli socio-culturali esterni si fondono profondamente con il bagaglio storico-emotivo personale. Diventa spesso assolutamente meccanico e ovvio leggere tutto ciò che è correlato alla corporeità con una lente deformante: una lente che fa guardare e percepire il corpo come altro da sé, luogo di prestazioni e di produttività, sganciato dal mondo emotivo, una lente che rinchiude la sessualità nella camera da letto e rischia di trasformarsi in spazio di misconoscimento, di sofferenza e di disagio relazionale, piuttosto che spalancare le porte della relazione uomo-donna verso gli orizzonti dell'avventura, della scoperta e del desiderio.

I giovani hanno bisogno di imparare ad ascoltare il corpo come originale apertura dell'esistenza al mondo, come manifestazione che esprime una precisa individualità, in cui tutta una storia emotiva è inscritta e archiviata, anche nelle sue diverse manifestazioni di disagio, di vergogna e di paura, perché il corpo manda messaggi che chiedono alla coscienza di ognuno, alla consapevolezza, di

⁶ Come sarò da grande: autorealizzazione, aspettative di efficacia e identità di genere; L.A.Sestito, S. Carrello, *Psicologia dell'educazione e della Formazione*, Ed. Erickson, 2/2004.

⁷ Anche rispetto a questo tema del futuro vedremo nella sesta parte come questa tendenza sia andata peggiorando e sia divenuta un problema cruciale dei nostri tempi.

⁸ *Amore Liquido*, Zygmunt Baumann, Ed. Laterza, 2004

⁹ L'apporto degli educatori esterni alla famiglia alla formazione dell'identità di genere, Consiglio Nazionale di giugno 2004, Paola Bassani psicoterapeuta, Gruppo Giovani Coppie, Centro S.Fedele, Milano.

essere significati e compresi come un modo di essere nel mondo, in quel preciso momento, di quella persona in relazione ad un'altra.

Spesso l'identificazione di genere viene irrigidita con le nostre fantasie, con i nostri modi di considerare la sessualità, si enfatizzano le differenze, mentre occorre cercare le somiglianze, occorre scoprire ciò che unisce, nella consapevolezza che la strada che permette di conoscere se stessi e di rendere una relazione profondamente educativa non può che essere caratterizzata dalla ricerca dell'integrazione tra elementi maschili e elementi femminili, pur riconoscendo la diversità del sentirsi uomo o donna, ma permettendo ad ognuno di avviarsi a coltivare la differenza innanzitutto dentro di sé, riconoscendo i momenti di fragilità e il bisogno di aiuto che anche il maschio o l'educatore potrà agire, quanto la donna potrà riconoscere la sua progettualità, la sua capacità propositiva e la sua aggressività ove necessaria. In caso contrario, ci sarà sempre una componente, l'altro in me e fuori di me, che soccomberà, lasciando spazio ai sentimenti di insoddisfazione, di rabbia, di invidia e di competizione, ma soprattutto rendendo difficile, se non impossibile, la possibilità di riconoscere l'altro.

Per avviarsi lungo tale percorso, occorre creare innanzitutto il clima favorevole perché le persone si sentano riconosciute non per il ruolo che ricoprono, ma per l'identità che sono, occorre cioè imparare a distinguere l'essere moglie-marito, educatore-educatrice, lupetto-coccinella e così via, con tutte le conseguenti aspettative connesse, dall'essere donna e uomo e, prima di tutto, persone.

3. MAGISTERO DELLA CHIESA^{10, 11}

Nella visione cristiana dell'uomo, si riconosce al corpo una particolare funzione, perché esso contribuisce a rivelare il senso della vita e della vocazione umana; il corpo contribuisce a rivelare Dio e il suo amore creatore; il corpo, in quanto sessuato, esprime la vocazione dell'uomo alla reciprocità, cioè all'amore e al mutuo dono di sé. Il corpo, infine, richiama l'uomo e la donna alla loro costitutiva vocazione alla fecondità, come a uno dei significati fondamentali del loro essere sessuato. La persona umana, per sua intima natura, esige una relazione di alterità, implicante una reciprocità di amore. I sessi sono complementari.

In sintesi, la sessualità è chiamata ad esprimere valori diversi, a cui corrispondono esigenze morali specifiche. Orientata verso il dialogo interpersonale, contribuisce alla maturazione integrale dell'uomo, aprendolo al dono di sé nell'amore. Legata inoltre nell'ordine della creazione alla fecondità e alla trasmissione della vita, è chiamata ad essere fedele anche a questa sua interna finalità.

La persona umana, creata a immagine e somiglianza di Dio, non può essere definita in modo adeguato con un riduttivo riferimento solo al suo orientamento sessuale. Qualsiasi persona che vive sulla faccia della terra ha problemi e difficoltà personali, ma anche opportunità di crescita, risorse, talenti e doni propri.

Obiettivo fondamentale dell'educazione è una conoscenza adeguata della natura e dell'importanza della sessualità e dello sviluppo armonico e integrale della persona verso la sua maturazione psicologica, in vista della piena maturità spirituale alla quale tutti i credenti sono chiamati.

¹⁰ Orientamenti educativi sull'amore umano, Lineamenti di educazione sessuale a cura della SC per l'Educazione Cattolica, Card. William Baum, 1983.

¹¹ Cura pastorale delle persone omosessuali, Lettera ai vescovi della Congregazione per la dottrina della fede, 1986.

4. SCAUTISMO ED EDUCAZIONE SESSUALE

Negli scritti di B.P. rivolti ai ragazzi più grandi, come “La strada verso il successo”, il tema della sessualità viene affrontato direttamente e con una chiarezza non usuale per l’epoca, ad esempio trattando del tema della masturbazione. Anche rispetto ai ragazzi più giovani, in “Scoutismo per ragazzi”, B.P. afferma il pericolo dell’atmosfera di segreto rispetto alla sessualità, affermando che se gli adulti affrontassero con onestà e francamente, secondo la maturazione psicologica del ragazzo delle varie età, “toglierebbero di mezzo tanti equivoci ed infedeltà” e suggerisce che le informazioni siano tratte a partire dall’osservazione della natura.

Nel libro dei capi, infine, B.P. afferma, proprio rispetto all’educazione sessuale, che “la cosa principale per il capo è anzitutto godere della piena fiducia del ragazzo e di essere per lui come un fratello maggiore, in modo che ambedue possano ragionare a cuore aperto”.

Dal punto di vista pedagogico, quello che lo scoutismo propone¹² non è una repressione degli istinti, bensì una educazione alle scelte, che comportano rinunce e sacrifici, passando per processi di conversione, trasformazione, compensazione, attraverso i valori della promessa, della legge, il Servizio, l’osservazione della natura, il rispetto per gli altri, uno stile di vita personalizzato, il gioco, la vita di comunità.

Particolarmente significativo rispetto all’intero percorso educativo scout appare l’ultimo articolo della Legge¹³ che riassume tutti i precedenti, presentando il modo di essere scout: nel rispetto di sé, degli altri, della natura, nel modo di vivere essenziale, leale e cortese, si manifesta la purezza d’animo.

Lo scoutismo, impegnandosi nella formazione di tutta la persona, non dimentica la corporeità: tutta l’azione educativa è orientata verso un potenziamento armonico e graduale delle caratteristiche umane, nell’ambito di una educazione personalizzata, capace di valorizzare le differenze individuali, senza perdere il significato e le dinamiche di una crescita comune.

Moltissimi aspetti del metodo scout possono portare ad un adeguata educazione all’amore, alcuni in modo più indiretto, fornendo le basi più generali di una adeguata struttura di personalità, ed altri in modo più diretto; eccone alcuni a titolo di esempio¹⁴:

- ◇ Autoeducazione: porta a sviluppare fiducia in sé e nell’adulto, consapevolezza delle proprie doti e limiti, capacità di esprimersi
- ◇ Educazione del carattere: sviluppa qualità come il senso di responsabilità, la tensione verso un progetto positivo di realizzazione di sé, obbedienza ed affidamento
- ◇ Vita di comunità: porta allo sviluppo della propria identità attraverso la relazione con gli altri, l’accettare gli altri punti di vista e la ricerca di obiettivi condivisi, la progressiva assunzione di responsabilità e la definizione del proprio ruolo

¹² Pedagogia Scout, P. Bertolini, V. Pranzini, Nuova Fiordaliso, 2001

¹³ Legge scout, Legge di libertà, Federica Frattini, Carla Bendinelli, Nuova Fiordaliso, 1999.

¹⁴ Educare Scout oggi, tre anni di proposte educative, Stefano Costa e la redazione di Proposta Educativa, inserto in Scout, Proposta Educativa, N. 6, 2003.

- ◇ Gioco: attraverso la possibilità di vivere liberamente in spirito di gioco momenti e ruoli “come se”, diversi dalla realtà, viene fornita la possibilità di sperimentarsi in modo diverso, di esprimere parti di noi stessi solitamente nascoste e di vederne negli altri
- ◇ Vita di fede: ricerca e cammino personale verso la definizione della propria vocazione, attraverso la essenzialità e la forza simbolica del metodo scout
- ◇ Progressione Personale: l’impegno a curare lo sviluppo graduale e globale della persona mediante l’identificazione e la realizzazione delle potenzialità; la crescita verso i 4 punti di B.-P. si ottiene con un equilibrio fra esperienze, attività svolte ed attenzione alle relazioni di gruppo ed individuali, con un cammino discusso, progettato, vissuto e verificato assieme al capo ed alla comunità
- ◇ Salute e forza fisica: conoscenza ed il rapporto positivo con il proprio corpo in quanto dono di Dio e fonte di relazione con gli altri e con l’ambiente ...esprimersi, vivere correttamente e serenamente la propria sessualità
- ◇ Coeducazione: attraverso il riconoscimento e la consapevolezza della diversità, specificità, originalità porta a cogliere il valore dell’altro, consolidando nello stesso tempo una immagine positiva di sé.

Per quest’ultimo punto possono essere evidenziate alcune particolari ATTENZIONI EDUCATIVE¹⁵:

* E’ importante aiutare i ragazzi a costruire relazioni sicure, solide, affidabili, che accrescono la stima di sé, favorire ed approfondire le loro relazioni fra pari, curare le amicizie, dare loro il valore che realmente hanno per la vita.

*E’ necessario avere attenzione alla relazione capo-ragazzo, evitando false complicità, falsi silenzi, come pure eccessiva severità.

* Programmare consapevolmente nelle attività spazi monosessuati e spazi misti, occasioni in cui sperimentarsi e divertirsi, creando gruppo e piacevole competizione che valorizza l’appartenenza al proprio genere e le differenze rispetto all’altro.

* Accompagnare i ragazzi nel difficile riconoscimento delle proprie emozioni perché possano poi provare a capire quelle degli altri, chiamandole per nome.

* Far passare il messaggio che il corpo è un dono prezioso, un valore inestimabile che Dio ci ha dato e, come tale, è importante averne cura.

5. LA RIFLESSIONE IN AGESCI

Alla Route delle Comunità Capi¹⁶, 1997, fu affrontato il tema della coeducazione e dell’identità maschile e femminile nei lavori sulla tesina “Uomini e donne, non solo gente” che affermava che il problema non è se e quanto nell’attività scout trova spazio l’informazione o l’educazione sessuale, ma il clima che la vita costituisce e le occasioni che vengono offerte per una educazione alla cura del corpo, alla crescita nella consapevolezza di sé e degli altri sotto il profilo affettivo, della relazionalità, della comunicazione interpersonale, dell’espressione. Nella sintesi dei lavori di gruppo, dopo la Route, emerge la conferma della convinzione della positività scelta della coeducazione, che risulta unanimemente condivisa; viene anche messo a fuoco il problema della maturità affettiva dei capi: il problema si manifesta nella mancanza di serenità dei capi, nella difficoltà di comunicare con il proprio corpo, nell’instabilità affettiva. Sempre nei lavori dopo-route dalle Co.Ca., emergeva la richiesta di orientamenti educativi e uniformità di comportamento

¹⁵ Scout, Proposta Educativa, Educazione all’amore e coeducazione, N. 2, 2003.

¹⁶ Le Comunità Capi in cammino per educare nel nuovo millennio – Agesci, Nuova Fiordaliso, 1999.

associativo rispetto alle personalità problematiche, in cui erano inquadrati famiglie irregolari, capi in ricerca affettiva e capi omosessuali.

Molti dei contributi della riflessione metodologica dell'Agesci si sono incentrati sull'analisi dell'importanza e della delicatezza della relazione educativa: il Convegno di Bassano Romano del 2002, ad esempio, nacque da una esigenza maturata già a partire dalla riflessione sul calo dei censiti, dopo il boom delle iscrizioni del '96/'97, che portò il Consiglio Generale '97 a formulare una mozione per approfondire il tema "L'adulto nel nostro tempo: un nuovo patto con le generazioni più giovani"; a questo seguì, negli anni successivi, la denuncia fatta dagli Incaricati al Metodo, di Branche, di Foca, dai formatori, dai Responsabili regionali, circa l'indebolimento della competenza metodologica dei capi, nelle spinte derivanti dai Progetti Nazionali a rimettere al centro della nostra attenzione il metodo, negli spunti emersi dagli osservatori sui ragazzi curati da Branche e Settori.

Negli Atti del Convegno "Stare in questo tempo, tra incroci e generazioni di rete", pubblicati dalla Nuova Fiordaliso nel 2004, il contributo dei diversi esperti convocati affronta in modo costante il tema della relazione capo-ragazzo attraverso la necessità di fare cose assieme, rimettere al centro della relazione il ragazzo, la capacità di assumere il punto di vista dell'altro, la consapevolezza di potersi giocare completamente attraverso una modalità comunicativa che crea una relazione autentica fra adulti e ragazzi.

L'importanza di continuare ad approfondire la relazione capo ragazzo viene così riassunta nelle conclusioni degli Atti: i nodi centrali che sono emersi e che rimangono come impegno per tutti i livelli e per tutti i capi sono: cogliere i bisogni dei ragazzi, capire i loro linguaggi, saper stare loro vicini, dare loro tempo e fiducia, accompagnare, delicatezza dell'educare, importanza dell'aspetto relazionale, non dare, né ai capi né ai ragazzi, risposte certe, ma educare alla capacità di porsi domande e trovare soluzioni adeguate.

In occasione del trentennale dell'Agesci, sono stati elaborati alcuni documenti^{17,18} che confermano sia l'attualità del dibattito sulla coeducazione, sia la necessità di riflettere sulla relazione capo-ragazzo affinando lo strumento della progressione personale.

Nel 2005, è stata fatta una riflessione sul tema dei diritti¹⁹ che, attraverso una analisi dei diritti dei bambini e della legge scout, riafferma l'importanza dell'uso consapevole del metodo per sviluppare competenze relazionali (amicizia, amore), andando controcorrente.

Nel 2006, in "I difficili, spunti psicopedagogici e metodo scout per il disagio" (Fiordaliso) vengono evidenziati i possibili segnali di disagio che è importante che l'educatore scout sappia cogliere ed interpretare, cercando di comprenderne le cause e, quindi, di attivare intenzionalmente specifiche attenzioni contenute nel metodo scout; vengono dedicati specifici paragrafi all'educazione all'amore, all'importanza del gruppo, alla necessità di "coltivare un sogno".

Nel 2008, il testo "Come imparare ad essere felici" (Fiordaliso) propone riflessioni sul tema della vocazione alla felicità, in contrapposizione alle spinte sociali di oggi, definite come cultura dell'infelicità organizzata.

¹⁷ Simbolismo scout e l'immaginario femminile, La coeducazione, Anna Perale, Documenti per il trentennale dell'Agesci dal sito internet www.agesci.org.

¹⁸ Girando pagina, progettiamo e sogniamo ciò che saremo, futuro e nuove sfide, Maria e Stefano Costa, Documenti per il trentennale dell'Agesci dal sito internet www.agesci.org.

¹⁹ Scoutismo e diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza, Nuova Fiordaliso, 2005

Infine, nel 2009, i risultati del Convegno nazionale “Fuori registro” vengono raccolti nel testo “Disagio e nuove povertà, le risorse educative dello scoutismo” (Fiordaliso) in cui vengono evidenziate le difficoltà del mondo degli adulti, le forme del disagio in età adolescenziale e descritti alcuni degli “antidoti” che il metodo scout può fornire.

6 - LE QUESTIONI EMERGENTI - DAL 2005 AL 2010...

A cinque anni dalla stesura della prima parte di queste riflessioni sull’educazione all’affettività, in Agesci viene chiesto di “aggiornarle” ad oggi (2010).

Ho preferito fare un paragrafo separato piuttosto che inserirle all’interno del testo scritto nel 2005, modificandolo punto per punto, perché, in generale, molto di quanto scritto mi sembra ancora oggi opportuno (si potrebbe dire che sono dei “punti fermi” al di là del tempo che passa) e perché, d’altra parte, mi sembra che sia invece utile evidenziare in modo più chiaro le questioni emergenti con un paragrafo a parte che, molto probabilmente, fra altri 5 anni sarebbe da rivedere ed aggiornare.

Una premessa fondamentale, siccome andremo a parlare dei ragazzi e delle difficoltà che incontrano e vivono in questo mondo, è di precisare che molto di quanto accade è conseguenza di come gli adulti hanno creato il modo di vivere di oggi; parlando dei giovani, va detto che, pur fra le tante difficoltà che saranno descritte, loro sono al contempo vittime di un sistema in cui si trovano a crescere e, dall’altro lato, rappresentano anche la speranza di uscirne.

Forse sembrerà strano ma, oggi, rispetto al tema sessualità, l’aspetto che credo sia più “emergente” (nel senso che viene rilevato, ma anche che rappresenta una “emergenza” educativa) è che per molti ragazzi di oggi la sessualità non è “il” problema, non è la preoccupazione maggiore, non è neppure spesso un pensiero ricorrente.

Questo però non perché sia serenamente e fisiologicamente accettata ed inserita in un percorso di crescita consapevole e coerente, ma piuttosto perché non è ancora giunta ad essere affrontata come problema, sorpassata o surclassata dal tema della costruzione della propria immagine (e non della propria identità !), dalla necessità di essere accettati, apprezzati, prima ancora di quella di accettarsi ed apprezzarsi.

La sofferenza più dolorosa dei nostri tempi – nella post-modernità, nei tempi “liquidi”, è la paura della inadeguatezza²⁰.

Il tema del conflitto rispetto alla repressione delle pulsioni che proveniva dalla società (dagli adulti) nella prima metà del novecento, quando “il principio del piacere” doveva imparare a sottostare al “principio di realtà” e cioè quando i ragazzi dovevano sottostare ad alcuni passaggi e rispettare divieti imposti dagli adulti, prima di affacciarsi al libero esercizio della sessualità, è oggi tramontato ed è sorta invece una necessità quasi paradossale di soddisfare a tutti i costi il piacere, fino ad arrivare a mettere in secondo piano la realtà e addirittura la propria sicurezza. L’aspetto critico della sessualità sembra essersi spostato dall’asse pulsionale a quello narcisistico, cioè della ricerca di conferme, di essere apprezzati ed amati.

L’esigenza ossessiva di apparire, di essere approvati o di essere sempre al centro dell’attenzione, di non fare mai “brutta figura” è oggi socialmente incoraggiata perché, vivendo in un contesto sempre più precario dove domina l’insicurezza, la paura viene combattuta con l’omologazione ed il conformismo.

“In un tempo in cui la persona viene presa in considerazione non per quello che è, ma per quello che sembra, e quindi non tanto per le proprie caratteristiche individuali quanto per il personaggio che rappresenta, può succedere che progressivamente sfumino i contorni della sua personalità ed essa perda via via consistenza e sicurezza; [...] questa diffusa inconsistenza della personalità

²⁰ Arturo Casoni, *Adolescenza Liquida*, EDUP, 2008.

influisce sul rapporto d'amore. Per amare è necessario esserci; ma con la maschera incollata addosso, chi ama chi? [...] Non sorprende, quindi, che nell'occidente postmoderno, tormentato da un presente inquieto e da un incerto avvenire, il ruolo di male oscuro venga attribuito al desiderio che nasconde il rischio, all'amore che può dare e togliere senso alla vita, alla passione che richiede coraggio. In una società come la nostra dominata dall'ansia di controllo, il cui obiettivo sembra essere quello di trasformarsi in un gigantesco Club Méditerranée, tutto compreso, previsto, gaio e recintato, l'amore diventa un lusso di una minoranza. [...] I giovani, in particolare, sembrano meno capaci di costruire e conservare una relazione d'amore e forse anche di riconoscerla come possibile. [...] Oggi l'amore e il sesso sembrano in primo piano piuttosto come ricerca di sicurezza, come antidoto alla solitudine, come conferma narcisistica, in definitiva come compenso a un deficit.”²¹

Da molti anni ormai siamo educati a rimanere il più possibile riparati dal dolore e dalla sensazione di avere bisogno: va evitata qualsiasi sofferenza, bisogna anche essere sicuri di non sbagliare mai, non correre rischi, evitare responsabilità eccessive. Anche per questo capita abbastanza spesso che i ragazzi inizino una relazione affettiva e poi, quando cominciano a sentire forte la paura del coinvolgimento, la abbandonino all'improvviso, spesso senza alcuna spiegazione.

Un'altra paura tipica di questo periodo storico è quella di rimanere soli: ci circondiamo di SMS, squilli, contatti “aperti” su Facebook o Messenger ed invece una delle caratteristiche psicologiche di base per poter stabilire una relazione affettiva significativa è proprio la capacità di stare soli con se stessi (che si basa su una buona stima di sé), sulla possibilità di non avere un disperato bisogno dell'altro, così da poter rendere l'incontro con l'altro più libero e reciproco.

Forse a queste paure e a queste capacità si debbono alcune delle caratteristiche più preoccupanti del modo di vivere la sessualità nei nostri giorni: la girandola di relazioni effimere e il consumo compulsivo della “sessualità virtuale”; gli incontri saltuari ed occasionali, subito dimenticati, possono dare la sensazione di riempire un vuoto, senza rischiare un investimento eccessivo, come pure l'eccitarsi dietro ad una tastiera ed uno schermo.

Nei tempi del consumo e dello spreco, anche i rapporti si accendono velocemente, non hanno il tempo di crescere, bruciati come fuochi di paglia: occorre fare in fretta, prendere il più possibile e pagare il meno possibile; in questo contesto non interessa tanto “chi sei” ma “cosa o quanto mi puoi dare”.

Il sesso viene così sempre più spesso scollegato rispetto all'amore e viene vissuto come fosse una merce.

La vita di relazione ha sempre meno un carattere esperienziale vero e spesso si riduce a una virtuale molteplicità e superficialità di comunicazione mediata dalle “connessioni” a distanza della rete; questo porta a una “agnosia emotiva” ossia una incapacità a riconoscere, interpretare e gestire i propri sentimenti e quelli degli altri, che porta al rischio di de-umanizzare l'universo relazionale.

Nell'educazione all'affettività oggi, si incontra poi un'altra difficoltà che è quella della sempre minore differenziazione dei generi maschile e femminile: si assiste ad un reciproco copiarsi a vicenda fra maschile e femminile, con il risultato che gli uomini perdono virilità e le donne femminilità e si impoveriscono, invece che completarsi, e sembra andarsi affermando un genere “neutro”, che non solo si esplica nella “bisessualità”, ma rischia di spegnere la tensione sessuale, perché l'uguaglianza annulla la possibilità di amarsi: due polarità uguali non si attirano, l'uguaglianza spegne la passione.

²¹ L'amore difficile, relazioni al tempo dell'insicurezza, Marina Valcarengi, Mondadori 2009 – questo testo offre spunti interessanti e anche profondi sul tema dell'affettività nei tempi attuali, arrivando spesso a rilevare il problema della mancanza di riferimenti valoriali come problema di fondo; nonostante questo, in modo quasi scisso viene allo stesso tempo affermata come positiva la fine di una moralità “classica”, intesa unicamente come repressiva (comprendendo in questo affermazioni negative nei confronti della Chiesa) – ovviamente queste posizioni non sono da me condivise e mi sembrano addirittura in contrasto con quanto in altre parti del testo l'autrice afferma.

Alla fine, il rischio è che venga consumato un rapporto sessuale perché “va fatto”, più per necessità di conferma rispetto ad uno “status” che per vera passione, più per apparire ed essere accettati nel gruppo che per desiderio; e così all’atto sessuale viene attribuito lo stesso valore dell’acquisto di un paio di scarpe o di una felpa alla moda ed il coinvolgimento emotivo è simile.

Umberto Galimberti²² afferma rispetto alla sessualità: “in un mondo completamente erotizzato è [...] il risultato, per paradossale che sia, è che ciò che è normale non attrae e ciò che è ovunque diffuso e disponibile spegne il desiderio; [...] questa overdose volatilizza il nostro desiderio nell’immaginario o lo arresta nella visione”.

Socialmente, dal lato “emotivo” vengono fatte sempre meno richieste e viene considerato sempre più “normale” o addirittura inevitabile che non si potranno raggiungere relazioni mature e stabili, dal lato “prestazionale” e delle competenze pratiche, invece, vengono richiesti risultati sempre più elevati ed in tempi brevi; i bambini vengono adultizzati e viene richiesto loro di sapere già alle elementari parlare inglese, usare il computer, suonare uno strumento e di fare tante cose che le generazioni di adulti prima di loro hanno a stento imparato dopo la maggiore età. Dietro alla preoccupazione di dare loro più “possibilità”, a volte si nasconde la tensione narcisistica a vedere completato nei figli ciò che noi genitori non siamo stati in grado di fare in prima persona. Ma l’investimento nella “sicurezza” per il futuro professionale individuale spesso trascura o addirittura schiaccia quello per lo sviluppo libero dell’emotività, per il “rischio” di affidarsi all’altro, di costruire una vita a due. Stiamo costruendo generazioni di ragazzi assolutamente brillanti dal lato delle prestazioni tecniche, ma incompetenti dal lato emotivo e relazionale.

Un tempo l’obiettivo della crescita era “diventare grandi”, poter essere autonomi e poter sperimentare le diverse espressioni dell’autonomia degli adulti, fra le quali la sessualità; oggi da un lato non serve attendere per esercitare la genitalità, ma dall’altro – soprattutto – nessuno ha una gran fretta di crescere, di costruire progetti “definitivi”.

In questo panorama con molti punti negativi non possiamo però non cercare e non sottolineare aspetti positivi:

- Un grande sincero investimento dei giovani nei rapporti fra pari, nell’amicizia
- Una minore finzione di perbenismo: i ragazzi che si impegnano in un cammino di coppia non lo fanno sicuramente per obbedienza esteriore a regole sociali
- Rimane nei ragazzi una tensione al bene, una generosità, una energia, una spinta di fondo a vivere cose belle che, seppure pesantemente minata dal mondo costruito dagli adulti, spinge ancora molti a cercare e ad impegnarsi
- In molti giovani inizia a manifestarsi una sana ribellione alla spinta efficientista e consumistica del nostro mondo, a favore di una ricerca di stili di vita solidali, naturali, critici in cui si inserisce anche la volontà di vivere relazioni interpersonali ed affettive vere.

SINTESI DEI DIVERSI SPUNTI

L’approccio psicologico sottolinea per i bambini l’importanza di occasioni in cui sperimentare il proprio ruolo maschile e femminile, sia attraverso la relazione con i coetanei, sia attraverso quella con gli adulti ed altre occasioni in cui, attraverso il gioco, sperimentare aspetti differenti dell’identità di genere. Per i preadolescenti e gli adolescenti viene sottolineata la necessità di occasioni di consolidamento della stima di sé come persone, di spazi di confronto, di attenzione alla cura del proprio corpo, di poter giocare e scherzare nell’apertura all’altro sesso.

²² I vizi capitali, nuovi vizi, U. Galimberti, Feltrinelli, 2005

L'approccio sociologico sottolinea la difficoltà dei ragazzi di oggi a immaginare e pianificare un futuro, in particolare quando la progettazione richiede una quantificazione di impegno e di investimento di risorse. La società odierna vede una generale difficoltà nel concepire relazioni interpersonali stabili e da questo risulta maggiormente complessa (e fortemente banalizzata) la nozione di "amore". Si corre il rischio di meccanizzare la sessualità o di irrigidire gli schemi inerenti l'identità di genere e contro questi pericoli occorre creare un clima favorevole al riconoscimento delle peculiarità personali.

Il Magistero della Chiesa sottolinea l'importanza che l'educazione sessuale richiami il senso globale della vita e della vocazione umana: all'interno del progetto della creazione la sessualità esprime la vocazione dell'uomo alla reciprocità, cioè all'amore e al mutuo dono di sé.

Lo scautismo ha da sempre affrontato, direttamente con i ragazzi, in modo esplicito e non superficiale il tema dell'educazione sessuale all'interno della proposta di crescita globale e con un forte riferimento valoriale. A partire dalla Legge, il metodo scout offre diversi efficaci strumenti per sostenere la crescita globale della persona e, quindi, uno sviluppo armonico dell'identità di genere e della sessualità; perché questo venga attuato concretamente occorre attivare diverse strategie ed attenzioni educative.

La riflessione dell'Agesci in questi anni ha evidenziato ripetutamente e con costanza la centralità dell'elemento relazionale nell'educazione scout, in generale e rispetto all'educazione all'amore in particolare, evidenziando la delicatezza e la complessità di quanto viene richiesto ad ogni capo.

Le questioni emergenti 2005-2010

Il problema di come gestire la sessualità pare oggi avere lasciato il posto ad una più generale difficoltà a costruire una propria identità in modo solido, riuscendo a svincolarsi dalle pressioni ad "apparire" che spingono a costruirsi delle maschere e a non rischiare percorsi affettivi "impegnativi". La sessualità viene sganciata dall'amore, ma peggio ancora il rifugiarsi in rapporti occasionali e nel virtuale, assieme ad identità maschili e femminili sempre meno connotate, portano al rischio dello spegnersi della passione e dell'interesse per la sessualità, schiacciata dalla preoccupazione per l'affermazione e l'accettazione di sé.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE 2005/2010

L'analisi, seppure veloce, dei suggerimenti che provengono dai diversi approcci per una buona educazione all'amore delinea la complessità di un intervento che dichiaratamente vuole incidere su uno degli aspetti più delicati e inesplicabili dello sviluppo umano.

Nello stesso tempo, è importante avere la consapevolezza che lo scautismo offre, in modo straordinario e forse unico, in un'unica proposta educativa, aspetti di assoluto rilievo quali la libertà di sperimentare occasioni di confronto (diretto e mediato, fra coetanei e con adulti), il gioco, la relazione individuale e comunitaria, la proposta di valori forti e di una educazione globale della persona.

Le caratteristiche che possono facilitare l'educazione all'amore, e che quindi un capo scout dovrebbe tendere a possedere, risultano molteplici, ma sembrano anche potersi riassumere nella

compresenza di due aspetti: una forte tensione ideale e valoriale (che comporta una maturità e solidità di convinzioni personali) e una serenità, giocosità, apertura al dialogo e al confronto, per poter offrire un sostegno consapevole alla costruzione di un progetto di vita basato al contempo sulla speranza e sull'impegno e la fatica, aspetti oggi particolarmente controcorrente. Con queste caratteristiche "generaliste", l'azione educativa di ogni capo dovrà quindi porre costante attenzione ai diversi aspetti elencati, con particolare riferimento alla proposta cristiana e alla metodologia pedagogica scout, attraverso le diverse attenzioni pedagogiche individuate.

L'aspetto relazionale capo-ragazzo e la necessità di monitorare, affinare, coltivare questo strumento, sia attraverso il confronto (staff, Co.Ca., ecc.), sia attraverso le occasioni di formazione (iter di formazione e formazione permanente), emerge come punto cruciale nell'educazione all'amore.

Qualora venga coltivata con serietà e coerenza la tensione a vivere e a testimoniare quanto richiesto o suggerito dai diversi punti trattati, da questa analisi non emerge una controindicazione specifica rispetto alla responsabilità del ruolo di educatore, capo-scout, in riferimento a una particolare condizione eticamente problematica, quanto forse l'invito a considerare con serietà l'esempio che ogni capo dà, con il proprio stile di vita e di relazione, al di là di apparenze di facciata.

Sarà responsabilità di ogni Comunità Capi, nell'ambito di un confronto svolto in ottica di reale "correzione fraterna" rispetto al Progetto del Capo e all'adesione alle scelte del Patto Associativo, valutare quanto le attitudini di ogni singolo capo possano corrispondere in modo adeguato alle responsabilità richieste per la crescita dei ragazzi che ci vengono affidati.

Le più recenti modifiche sociali descritte nel sesto paragrafo portano a sottolineare l'importanza di avere attenzione a tre aspetti:

- Attenuare la colpevolizzazione sui temi della sessualità, trasmettere un senso di apertura e disponibilità a trattare questo argomento (senza però insistere) come normale ambito di vita e discussione, proponendosi come fratelli maggiori anche per questo aspetto con spontaneità, come suggeriva B.-P.
- Curare in vari modi l'importanza dell'aver un sogno nella vita e un progetto per costruirlo; anche in questo, il capo – con umiltà e lealtà – deve porsi come modello
- Aumentare nei ragazzi (con il gioco, le prede, gli impegni, il punto della strada) il senso di "autoefficacia", ossia la convinzione di potercela fare, il senso di "competenza".

Bologna, 17/12/2009

Consiglio nazionale – Roma, 19-20 giugno 2010